

SERRAMENTI

DESIGN e COMPONENTI



Mantenete la pressione a distanza.

Differenze dell' altitudine e sollecitazioni ambientali creano cambiamenti della pressione all' interno del vetrocamera. SWISSPACER AIR equalizza la differenza tra l' intercapedine e la pressione ambientale - e assicura così il tempo di vita della vostra vetrata.

www.swisspacer.com



SWISSPACER

The edge of tomorrow.

DENTRO LA NOTIZIA

Percezione casa:
da bene rifugio a rifugio sicuro

VITA DA OFFICINA

In caso
di emergenza

SPECIALE PRIMO PIANO

Pandemia e ripresa,
ognuno la propria parte



Marzo 2020. Mese dell'emergenza scagionata da un maledetto virus. Italia in ginocchio, comprese le aziende che producono e commercializzano serramenti. La mia, come tante, ha difficoltà ad andare avanti con le lavorazioni ed i montaggi, quindi decidiamo di chiudere nei primi giorni del mese. Confusione, difficoltà a prendere decisioni, si chiamano i fornitori che non transigono sul ritardo nei pagamenti....



In caso di emergenza

di Simone Iaboni

Si chiamano i clienti insolventi, i quali ne approfittano della situazione per non pagare e tenere per sé qualcosa di molto utile in una situazione di incertezza. Contatto il commercialista, dove anche lui aspetta la manna dal cielo. Telefono al consulente del lavoro, ma niente di concreto e di ben definito riusciamo ad inquadrare ancora. Si cerca di chiamare la banca, invano, poiché hanno rapporti quasi esclusivamente telefonici e via mail con i clienti e c'è difficoltà a mettersi in contatto. Mi metto su internet, aspetto notizie, decreti, qualcosa di utile sui vari passaparola che circolano e che in sostanza alimentano ancor più la confusione, oltre alla preoccupazione della pandemia. Occorre liquidità, bisogna pagare gli stipendi ed io ho il mio mutuo personale a fine mese. Non credo tanto nella solidarietà delle banche che dovranno far fronte a quasi tutti gli utenti, per cui mi informo sulle misure varate dal governo per far fronte ad una crisi che, a quanto pare, sembra essere la peggiore dal secondo dopoguerra. Ma anche lì la fiducia scarseggia e, ad essere drastico ma quantomeno realista, penso che se non dichiaro il fallimento questo mese non lo farò mai più. O magari accadrà il mese prossimo...

Situazione complessa

Nella mia officina non sono io il titolare ma, come in tutte le aziende di famiglia, è come se lo fossi. Sono

un lavoratore dipendente con tanto di busta paga. Quindi io, come un po' tutti, sono il datore di lavoro di me stesso. E in più sono il mio dipendente. A proposito di fallimento, penso a quale sia la forma societaria più conveniente. Tutelarsi per quando arrivano delle brutte situazioni, nella malaugurata delle ipotesi, non è cosa facile da programmare. Bisogna pensarle tutte, perché avviene il peggio proprio quando meno te lo aspetti, quando tutto sembra stia andando bene e pensi solo in positivo e non vai ad immaginare che qualcosa possa andare storto. Escludo a priori ogni forma di società di persone e ditta individuale in un prossimo futuro, se mai ce ne sarà uno, poiché il soggetto fallito avrà vita difficile in una seconda chance. E anche per tutela del patrimonio personale. Una società a responsabilità limitata potrebbe limitare i danni. Quindi titolare sì, ma come socio di capitali, da oggi in poi regola numero 1. Potrebbe essere una buona idea. Se però sono il titolare di una azienda, non posso usufruire della cassa integrazione come invece posso fare adesso, quindi la posizione di lavoratore dipendente in questo caso risulta buona. Ma se devo per forza di cose essere io il titolare, come posso essere dipendente? Voglio cercare quali sono le forme di tutela dedicate ai lavoratori autonomi, nonché al proprietario di impresa, approvate per fronteggiare questa emergenza. Iniziative Governative per imprese, Decreto Cura Italia. Sospensione delle rate dei finanziamenti fino al 30 settembre



2020 scegliendo tra la sospensione dell'intera rata o della sola quota capitale. Mantenimento delle aperture di credito a revoca ivi inclusi fidi per anticipo fatture esistenti alla data del 29 febbraio 2020 o, se superiori, al 17 marzo 2020. Al momento non ho grandi fatture da incassare per cui preferisco aspettare, e fortunatamente non ho nemmeno un mutuo/finanziamento in essere. Quindi nessun sostegno per la mia azienda, d'altronde non potevano far piovere banconote. Almeno posso sospendere dal pagamento la bolletta della corrente? Niente affatto, solo per i comuni appartenenti alla ex zona rossa. Fortunatamente però, hanno sospeso il versamento dei contributi lavorativi fin da subito, qualcosa ho risparmiato. Bisognerà vedere poi quando saranno da pagare e la disponibilità che avremo, se si cumuleranno con gli altri dei mesi a seguire, di fatto risulta sempre un debito che viene rimandato. Speriamo bene, ma questo virus proprio non ci voleva. Oltre ai manca-



Ecobonus al 100% o addirittura al 110%. I politici covano idee geniali se non addirittura diaboliche, ma perché non ci ascoltano? Propongono soluzioni senza chiedere agli operatori del settore, senza sapere cosa ne pensa un imprenditore, senza ascoltare cosa ne pensano le varie associazioni di quel settore e le loro proposte

ti incassi di merce consegnata e alla mancata consegna della merce pronta, dobbiamo aggiungere le revoche degli ordini dei clienti che hanno chiamato ed hanno detto: "rimandiamo la faccenda più in là, non mi sembrano tempi questi per fare delle spese importanti." In un periodo di stallo che guarda caso, è proprio tra febbraio e l'inizio dell'estate. Cerco ancora, ma al momento in cui sto scrivendo questo pezzo, il Governo ha emanato 14 decreti riguardanti la crisi da Covid, e non è affatto facile districarsi tra notizie vere, ipotesi e stato attuale della situazione. Consiglio a tutti di cercare il più possibile nei mesi a seguire, di andare a vedere le novità sul sito della propria regione, di informarsi presso la camera di commercio, tramite i propri collaboratori. Le misure ci sono ma la situazione è per forza di cose ingarbugliata e confusa, quindi è bene documentarsi a fondo e molto è ancora in fase di lavorazione.

Non solo officina

Mi arriva la notizia della possibilità della sospensione del pagamento delle rate sui mutui sulla prima casa. Bene. Mi informo. Si può fare una richiesta di sospensione fino a 18 mesi, basta rientrare in alcuni parametri che la crisi da Covid-19 ha creato. Speriamo ci rientri. È vero che ho una busta paga, ma il mio datore, cioè io, non mi ha potuto fare lo stipendio. Leggo la dichiarazione sostitutiva, e cerco di capire quali sono le condizioni. La prima: cessazione del rapporto di lavoro con attualità dello stato di disoccupazione. Rimango basito, perché ancor prima di questo hanno di fatto vietato i licenziamenti, quindi chi può rientrarci? Andiamo avanti. Riconoscimento di grave handicap, ovvero di invalidità civile non inferiore all'80%. Non vedo cosa c'entri con l'attuale emergenza in atto, forse per i malati gravi, ma non so se possano essere considerati portatori di handicap.

Mah, andiamo avanti. Morte. Cioè se sono morto posso portare una autocertificazione in banca e sospendere il mio mutuo per 18 mesi! Continuerò a pagarlo nella prossima vita o devo aspettare i 18 mesi e pagarlo da morto? Nuovi requisiti di accesso. Vediamo, forse qui c'è qualcosa di buono. Sospensione dal lavoro o riduzione dell'orario di lavoro per un periodo di almeno trenta giorni. La rata del mutuo mi scade il 30 di questo mese, la crisi è iniziata verso il 9, pertanto il Decreto Ministeriale di attuazione non è stato ancora pubblicato e di conseguenza non è ancora disponibile la documentazione necessaria. Questo mutuo s'ha da pagare.

Te la do io la soluzione!

Ed ecco che, in caso di emergenza, i politici covano idee geniali se non addirittura diaboliche, proprio come "Cetto La Qualunque" gli ha insegnato. Ecobonus al 50%? Lo rievocate al 65%? Lo faccio di più! Ecobonus al 100% (a marzo), anzi di più al 110% (ad aprile). L'idea sembra esser questa: da domani ti paghiamo una parte delle finestre che acquisti! Il come ce lo spigheranno. Apprezzo lo sforzo, l'idea di fare qualcosa per noi, ma perché non ci ascoltano? Propongono soluzioni per imprese senza chiedere agli operatori del settore, senza sapere cosa ne pensa un imprenditore, senza ascoltare cosa vogliono le varie associazioni per capire allo stato attuale cosa c'è che non va e cosa vorrebbero migliorare. Ma gli ribadisce subito **ANFIT**: perché prima non togliere quell'ingiusta ritenuta d'acconto dell'8%? Perché non togliere lo sconto in fattura? Perché non favorire il Made in Italy consentendo sgravi fiscali per i soli prodotti costruiti in Italia da aziende che pagano le tasse in Italia? A noi sarebbe di grande aiuto. ■